

L'IMPRESARIO IN ANGUSTIE

Farsa per musica in un atto

libretto di

Giuseppe Maria Diodati

Musica di

Domenico Cimarosa

Personaggi

Fiordispina, soprano

Merlina, soprano

Doralba, mezzosoprano

Don Perizonio, basso buffo

Don Grisobolo, basso buffo

Gelindo, tenore

Strabiniò, basso

La scena si finge in Napoli

ATTO UNICO

Camera in casa di Gelindo. MERLINA e DORALBA che angustiano DON GRISOBOLO, mentre GELINDO è intento, al tavolino, a scriver musica.

GRISOBOLO

(alle prese con Doralba, fra se)

Ve' che matta maledetta
che non sente mai ragione
le sue ciarle, cospettone,
la mia testa fan girar.

DORALBA

{a Grisobolo}

Ve l'ho detto e non mi sposto,
voglio l'aria e voglio il duetto,
voglio entrare nel quartetto
e non s'ha da replicar.

GELINDO

(solfeggiando mentre scrive)

ta ta ta ri ri rarà hi ho.

MERLINA

(a Grisobolo)

Io che son la prima donna,
come lei m'ha scritturata,
voglio l'aria, ma obbligata
col fagotto e l'oboe.

GELINDO

lai lai lai ra

DORALBA

Lei non serve che s'inquieti
che borbotti e arricci il naso :
voglio l'abito di raso
con bordure in quantità.

GRISOBOLO

(accomodante)

Sissignora, non si scaldi
ogni cosa si farà.

{fra sé}

lo prevedo già il malanno
che mi deve inabissar.

DORALBA

(fra sé)

Mi lusingo che in quest'anno
l'impresario fallirà.

GELINDO

(a Crisobolo, Medina e Doralba)

la la larà ...

Ma, cospetto, andate via !
Questo chiasso che cos'è?
Una grida e l'altra sbatte
per turbarmi l'armonia,
ed io questa sinfonia
sto a cassare e ricassar.
Quanti strepiti si fanno
non si può, no, più studiar.

DORALBA

Io non cedo a chicchessia.
Mi lusingo che in quest'anno
l'impresario fallirà.
Voglio fatti e non parole
e non s'ha da replicar.

GRISOBOLO

Andate via!

Ogni cosa si farà.

GRISOBOLO

Ma, care mie, potreste senza chiasso dire le vostre voglie. Questi grilli che vi saltano in testa...

MERLINA

Scusi, signor, la mia natura é questa.

DORALBA

Ed io quando non vedo le mie brame aderite mi salta tosto un grillo così strano che, giuro al ciel, so darvi ancor di mano.

(col gesto di dare uno schiaffo)

GRISOBOLO

(in disparte a Gelindo)

Maestro, una parola. Dimmi un po': si daranno fra le razze giumente più sfrenate?

GELINDO

Pazienza, amico mio, e non parlate.

GRISOBOLO

Bene! Il poeta è andato ad incontrar la buffa. Subito che qui capita leggeremo il libretto.

MERLINA

Oh! Io vi avviso: voglio che il nome mio dentro il libretto in disparte si metta fra le cornici.

GRISOBOLO

Oh, per cornici, o cara, n'avrai quante ne vuoi, stanne sicura: è nota a tutti già la tua bravura.

DORALBA

(smorfiosa)

Io poi, maestro, a voi mi raccomando.

GELINDO

(con aria di protezione)

Non dubitar. Vo' farti un'aria come quella che ti feci a Milano (Sebbene la copiai da un'altra mano)

DORALBA

Orsù, sor impresario, ho di bisogno dell'anticipazione.

GRISOBOLO

Figlia mia, come sei nata femmina, se nascevi gallina avresti fatto ova col carro. Ieri arrivasti ed oggi fresca fresca...

DORALBA

Come? Come? Che dite? E non sapete che l'impresario deve tener la borsa aperta ad ogni cenno di tutte le cantanti? Ch'altrimenti in scena non si va sicuramente.

MERLINA

Dice bene Rosalba. Bisogna che paghiate !

GELINDO Pazienza, amico mio, e non parlate.

GRISOBOLO

Bravo ! Mi trovo comodo davvero. Una vuol per adesso aria, duetto, quartetto, e l'altra poi vuol l'anticipazione, Ma le misere non sanno che se l'opera va a terra, in fede mia, un salto voglio far di qui in Turchia.

Veduta del Molo, In distanza un bastimento ancorato. Sopra un piccolo palischermo. Fiordispina e don Perizonio, che, giunti al lido, sbarcano. Da un lato l'aspetto esteriore del Maschio Angioino

FIORDISPINA

Senti senti l'augellino
oh, come canta in sul mattino !
Già dà segni di diletto
col piacevole trillar.

DON PERIZONIO

Se le bestie nel vederti
Si son posti in allegria
li patute, gioia mia,
vì, che chiasso vonno fà!

FIORDISPINA e DON PERIZONIO

Che piacere ! Che contento!
Che bel gusto è questo qua.

FIORDISPINA

La tua Musa, mio carino
mi dovrà recare onor.

DON PERIZONIO

Del mio fiacco chitarrino
sei la corda mia miglior.

FIORDISPINA

Io già sento, vita mia,
degli applausi il gran furor.

DON PERIZONIO

De' schiaffon la batteria
il fracasso sento ancor.

FIORDISPINA

Con la fervida tua Musa
la commedia va alle stelle.

DON PERIZONIO

Con le tue sembianze belle
fanatismo qui farà.

DON PERIZONIO

Cara, aggio arrevotato in Parnaso sano sano per diffamarti ed ho composto un dramma
che senza esagerare il mio bollor Febéo appennere si può nel Culisèo.

FIORDISPINA

Bravo ! (Questo poeta mi va proprio a genio).

DON PERIZONIO

(Chesta strega di buffa m'ha sonato un paccaro alla vena mia poetica che mme fa
'mprovvisà meglio di Dante)

FIORDISPINA

Questa spiaggia davver m'alletta assai.

DON PERIZONIO

Ih ! Questo loco è niente! Dice il gran Sannazzàro, quelcelebre poeta americano, che
questa è una città tutta conforti: godono i vivi e stanno in pace i morti.

FIORDISPINA

Mi dica un poco: in questo suo paese cosa gradisce più? L'aspetto, il brio, il canto, il
personale, oppur la comica?

DON PERIZONIO

Figlia mia, ce vuo' tutto. Anze feurate che ce vuol la perfezione! E qui i teatri poi sono le
forche di tutti i virtuosi. E se arrivano a capi' che l'artista nunnè buona li fischi, core mio,
durano 'n anno.

FIORDISPINA

Bagatella !

DON PERIZONIO

Ma statti allegramente che saprò farti esente dalli pubblici scherni. Ti fidi a me (e a' miei pasticci eterni).

FIORDISPINA

Chi scriverà la musica?

DON PERIZONIO

Il Maestro Scaglioizzi.

FIORDISPINA

(Oh Dio! Che sento! Quello che in Alessandria, per gelosia, mi fece andare a terra. Ma fingiamo)

PERIZONIO

Ch'è stato? Non te sona 'sto maestro?

FIORDISPINA

Anzi è bravissimo.

GRISOBOLO

Oh ! ben venga il « garofalo » delle buffe d'Italia Io sono don Grisobolo impresario ed ho saputo adesso da un subalterno mio che lei sbarcò. Come sta? Molto bene? Le gradisce il paese? Sta pur di buon umore ? Il viaggio fu felice ? Vuol venire in mia casa? Che ne dice?

DON PERIZONIO

Càncaro ! L'impresario comincia a concertà primma dell'opera.

FIORDISPINA

Farò come comanda, ma bisogna avvertir mammà, ch'è sul vascello.

GRISOBOLO

Bene l'avviseremo.

DON PERIZONIO

Ne' ne': mammà se forse « 'ncappata » col pilota ?

GRISOBOLO

Ah, poeta, che dici !

DON PERIZONIO

Eh ! tu non saje queste vecchie carcasse come son 'ntrigante e petulante.

GRISOBOLO

Eh, via, lasciam gli scherzi. Sappi, o cara, che il mio don Perizonio Fattapane ha fatto...

DON PERIZONIO

...un grande splendido libretto che unito alla musica del Maestro Scaglioizzi ne vulimmo fa' tante, tante repliche ch'a da esse un terrore.

GRISOBOLO

Vogliamo far furore. Allegramente! Ascolta un po' diletta mia sirena cosa farò quando tu entri in scena.

GRISOBOLO

Vado e giro nei palchetti
parlo a questo e parlo a quello
ed al suon del ritornello
gran silenzio si farà.
A cantar tu poi cominci
come un flebile usignuolo
e la gente a stuolo a stuolo
brava ! brava ! ti dirà.
Da me tosto si ripiglia:

Miei signori, la sentite ?
è una buona, buona figlia
ma che buona, buona figlia
non sa l'acqua intorbidar.
Se poi sento i zerbinetti
che ti facciano i fischietti
c'è la spada ed il bastone
che a dovere li fa star.
c'è perbacco, c'è la via
che a dovere li fa star.
Statti allegra, mia carina,
che vogliamo giubilar !
(Ma non sa, la poverina,
che se l'opera va giù
si dirà poi la mattina:
l'impresario non c'è più)
Scusate giovino'...
avete visto l'impresario?
L'impresario non c'è piu'.

DON PERIZONIO

L'amico poffarbacco, ingalluzzisce, certo si sbaglia: un patrimonio brucia come paglia.

Anticamera della locanda dove alloggiano Fiordispina, Merlina, Doralba e Perizonio. Due porte per lato e una in fondo.

DORALBA

Se l'impresario non mi dà denaro , ah! certo, per davvero, lo prendo a schiaffi.

MERLINA

Perdonami, Rosalba, tu dovevi prima di venir qui farti pagare, come ho fatto io, la tua anticipazione.

DORALBA

E che ho da far se non ho protezione? Ma basta; ora pens'io come farmi pagar e poi vedremo
se questo affare, inver, l'aggiusteremo.

GELINDO

Merlina, sai chi è mai la prima buffa?

MERLINA

Chi mai?

GELINDO

La Coribanti.

MERLINA

Bravo ! la tua amorosa !

GELINDO

Oh i giuro ai cielo che a terra la fo' andare certamente. Ah ! questo ce lo fà sinceramente
È permesso, se licet, d'ossequiare la mia diletta fistola?

GELINDO

Fistola tu, che dici?

MERLINA

Ehi ! bada come parli.

GELINDO

Veh! Che uscita bestiale.

DON PERIZONIO

Piano! Piano! La fistola è strumento sul quale noi poeti facimmo e sunatelle pe li boschi e Virgilio perchè teneva un cane ch'avea 'na dolce voce comme l'have vossignoria, lo chiamò Fistola e scrisse poi, per questo, Fistula dulce canit; ecco il testo.

GELINDO

Questo non lo sapeva.

DON PERIZONIO

Eh, masto mio, scrivi la solfa e non me sta a seccar con quel labbro plebeo quando parla 'n cavallo pegasèo.

MERLINA

Orsù, mi dica un poco che parte lei m'ha fatta?

DON PERIZONIO

Nu partone ! T'ho carecata più d'un facchino di Dogana.

MERLINA

No, non tanta roba! Ch'io poi non posso star soverchio tempo in piedi.

DON PERIZONIO

Nè? Quand'è così ti faccio portà no letto e recete corcata, (Ora vedi che dama aggio attoppata). Embè veniamo, a noi. Lei già saprà più meno la sua... obbligazione.

MERLINA E come a dire?

DON PERIZONIO

Verbigrazia, le ruote hanno bisogno d'esser unte a dovere... mandasi un regaluccio al Maestro, al Poeta....

MERLINA

Oh! Questo poi mai ho cercato di saperlo...

DON PERIZONIO

E scusa, s'hadda sapé e qua il maestro che non mi puo' smentire. Senti un poco: a noi altri ce spettano certe date propine che l'hanno da pagà le canterine?

GELINDO

Ma io son uomo d'onore e mai ho preso regal dalle cantanti! Fò il mio mestier con tutta pulizia.

DON PERIZONIO

Oh bella ! e chi t'ha detto che sei spuroco? Io quel che so che questo è il costume ordinario ch'oggi sta in voca e informate da tutti l'incappate e signoria vedrà si t'aggio ditto la buscia.

MERLINA

Ah! Questo non importa e affinchè lei si possa regolare un poco, stia a sentir qual'è il mio fare?

DON PERIZONIO

Dica. (ma sto a vedé come te puorte che questo, figlia mia, è incenso ai morti)

MERLINA

Il meglio mio carattere
che più mi sta adattato
che spesso ho recitato,
sapete, voi, qual'è?
Di far la villanella

innocentina e semplice
che appena sa parlar.
Non mi ponete affatto
nel fasto e nell'orgoglio
perchè così m'imbroglio
e poi non lo so far.
Intanto la platea
con un risetto a questo
un'occhiatina a quello
applauso mi farà.
Così voi regolatevi
perchè il Maestro poi
farà con la sua musica
il pezzo risaltar.

GELINDO

Vi prego, sor poeta di contentar codesta ragazzetta. Canta un po' pulituccio e poi dal pubblico è riguardata di buon occhio assai.

DON PERIZONIO

Eh! quand'è riguardata di buon occhio anche se stona come un can barbone avrà li sbattimane (Come si vede che il Maestro è cotto)

GELINDO

Ma vi prego...

DON PERIZONIO

Veda, io già mi sono accorto che lei è innamorato. Basta mi sforzerò, ma caro amico è tempo perso si nun g'è ddanaro,

GELINDO

AH sì! Amo Merlina più di me stesso e il core arde solo per lei d'un dolce amore.

GRISOBOLO

Cara, sappi che il pubblico sta così appetitoso per vederti che sembra un affamato.

FIORDISPINA

Son grata a questo pubblico obbligante. Ma il Poeta però non viene ancora per leggerci il libretto?

GRISOBOLO

Eccolo in tempo e viene col Maestro. Favorischino.

DON PERIZONIO

M'inchino qual Petrarca ai vaghi vezzi di Madonna Laura.

GELINDO

Coribanti, umilissimo. (Scellerata! Spergiura!)

FIORDISPINA

Ben venga, sor Maestro. (Traditore!)

GRISOBOLO Prima d'ogni altro il buffo ed il tenore che quantunque arrivati ancor non sono... Di questi già voi ne sapete il merito.

DON PERIZONIO

Non importa per adesso leggimmo lo primm'atto a ciò il maestro chiù non perda tempo.

GRISOBOLO

Benissimo.

DON PERIZONIO

Il maestro e Fiordispina sono agitati: non manca ch'io avrò certo da far da paciere.

GRISOBOLO

(prende la sedia e si pone vicino a Fiordispina)

Siedi, o cara, al mio fianco.

(siedono tutti)

DON PERIZONIO

Dunque leggiamo. Il titolo è: « Le interne convulsioni di Pirro contro gli affetti isterici d'Andromaca »

GRISOBOLO

Bravo! E' un titolo nuovo per Diana !

DON PERIZONIO

Pe' novità... lasciatevi servire.

FIORDISPINA

(guardando Gelindo)

Sta intrepido l'ingrato e non mi cura!

GELINDO

(guardando Fiordispina)

Freme l'indegna e finge indifferenza!

DON PERIZONIO

Prima si da principio al sinfonico chiasso con allegro fracasso e dopo quello s'alza il sipario al suon del fischiariello.

DON PERIZONIO

Questa è la prima botta e la farà il maestro.

DON PERIZONIO

Scena prima...

MERLINA

Come, si legge il libro ed io non ne so niente ?

FIORDISPINA

Ma lei doveva anticipare un poco.

GRISOBOLO

(accomodante)

Un poco. Dice bene.

MERLINA

Ma ho dovuto aspettare il parrucchiere ed il solito mio è poi di stare allo specchio tre 'ore per lo meno e qui non standoci io necessaria non era tanta fretta.

GRISOBOLO

Eppure dice bene.

FIORDISPINA

Ma essendoci io che son la prima Buffa

GRISOBOLO

Prima Buffa, sì cara; dice bene.

MERLINA

Che prima e prima. Qua son io la prima donna giocosa. E la scrittura è chiara.

GRISOBOLO

E pur non dice male.

FIORDISPINA

Tu la prima?

MERLINA

Io, sì !

DON PERIZONIO

(Mmalora! Mò s'afferrano!!)

GRISOBOLO

Ma via che non è niente!

MERLINA

Sei un'asino tu !

FIORDISPINA

(*anche lei a Grisobolo*)

Tu sei una bestia!

DON PERIZONIO

Una bestia dice bene. Oh, come siam cascati. Mo abbusca l'impresario.

GELINDO

Veramente ci doveva pur essere...

FIORDISPINA

Già !... già !...

MERLINA

Che già !

GRISOBOLO

(*a Merlina*)

Ma figlia, stiamo alla prima scena, finalmente !

DON PERIZONIO

Lei abbia la bontà : si segga e senta.

(*Merlina siede furiosamente*)

(A momenti io straccio lo prim'atto e ce lo sbatto in faccia.) Scena prima. Gran sala dell'udienza di Pirro. A mano dritta le cimmèrie grotte.

MERLINA

Che? Che? Cos'è cimmèrie?

DON PERIZONIO

Cimmèrie è voce greca sincopata che vuol dir ciminiera ossia camino, dove Pirro era solito, come dice l'istoria, d'andarsi a riscaldar quann'era inverno.

GRISOBOLO

Così è, dice bene. Anch'io l'ho letto nell'almanacco.

DON PERIZONIO

Gnornò. Questo lo dice Orazio Fiacco (Cielo, mantiene l'acqua cà mò' sferro !)

FIORDISPINA

Quella è troppo indiscreta.

GRISOBOLO

Ma se è matta i

DON PERIZONIO

A mano manga poi il mare Jonio.

GELINDO

(*interrompendo*)

Il mare nella sala?

DON PERIZONIO

Sissignore! Questa è scena di nuova invenzione. (Ora vi è questo messere che me secca !)

FIORDISPINA

Va bene. L'occhio solo basta che si soddisfi.

Il resto non si cura. Passa avanti.

GRISOBOLO

Così è. Dice bene.

GELINDO

Del poeta l'Ingrata è certo amante.

DON PERIZONIO

Esce Pirro a cavallo d'un cammello.

GELINDO

Uh uh uh... Diavolo: grotte, mare e cammelli in una sala...

DON PERIZONIO

Sì! ma tu saje che m'hai scocciato bbuono?

FIORDISPINA

(a Gelindo)

Questa non è maniera...

GRISOBOLO

(a Gelindo)

Ma scusami, Maestro, finisci di sentir. Questi son modi, affé, troppo indiscreti.

DON PERIZONIO

Vedi a che so' arredotte li poeti. Ora i'nzomma esce Pirro...

GELINDO

Sopra ilcammello ?

DON PERIZONIO

Esce come diavolo esce e nel veder Andromaca di là che sta scontensa la prega, si contorce e si dimena. Sentite l'aria or come cade in scena.

FIORDISPINA

(alzandosi)

Oh! questo è un punto inver d'aspettativa. (Io per dispetto tutto vo' approvare !)

GRISOBOLO

E, dice bene.

GELINDO e MERLINA

(Che bestia singolare !)

DON PERIZONIO

Anima cruda e cotta,

a Pirro questo perro?

Pirro che per marmotta

nel mondo mai passò..

GRISOBOLO e FIORDISPINA

Bravo ! Viva !

DON PERIZONIO

Tante grazie. Obbligato.

GELINDO e MERLINA

No, non ci piace affatto.

DON PERIZONIO

Dunque dirò. così

Se tu non ti mollifichi,

Andromaca pettegola,

il figlio tuo ti smofero

due quarti in mezzo, qua !

GRISOBOLO e FIORDISPINA

Bravo ! Viva

DON PERIZONIO

Tante grazie. Obbligato. Obbligatissimo.

GELINDO e MERLINA

No, non ci piace affatto.

DON PERIZONIO

Dunque dirò così:

Quando l'amor mi stuzzica...

GELINDO e MERLINA

No, no, no, no, no. Che verso è questo qua?

DON PERIZONIO

(continuando)

Cara, perchè mi «mozzichi?»

GELINDO e MERLINA

No, no, no, no, no. Che verso scellerato !

DON PERIZONIO

Puozz'essere scannato

tu, Pirro ed io porzì !)

FIORDISPINA

(a Gelindo e Merlina)

Ma questa è impertinenza!

Qui non si sta a ciarlare !

Lei pensi a recitare

e non ci stia a seccar.

MERLINA

Lei badi ai fatti suoi

che a far la parte mia

perdoni, vossignoria,

sol io ci ho da pensar.

GRISOBOLO

Sicuro dice bene;

ognuno pensi a sé.

DON PERIZONIO, GRISOBOLO, GELINDO, FIORDISPINA, MERLINA

Imbroglia più terribile

di questo no, non v'è.

MERLINA

Signori con permesso

io vado a passeggiare...

DON PERIZONIO

Cos'è ? Lei se ne va?

MERLINA

Non ha da dirlo a te

Ciascuno pensi a sé.

GRISOBOLO

(Stasera me ne scappo

e la finisco, affé !)

GELINDO

Signori, con permesso

io vado a passeggiare...

DON PERIZONIO

Cosè? Lei pure se ne va?

GELINDO

Non ha da dirlo a te
Ciascuno pensi a sé.

GRISOBOLO

(Stasera me ne scappo
e la finisco, affé !)

DON PERIZONIO

Or la seconda parte
sentite il chiaroscuro...

MERLINA e GELINDO

Ma che seconda parte.

DON PERIZONIO

sentite il chiaroscuro...

MERLINA e GELINDO

Eh, via che chiaroscuro

GRISOBOLO e FIORDISPINA

Ma questa è impertinenza... Sentite come va...

MERLINA e GELINDO

Sentiamo come va...

DON PERIZONIO, GRISOBOLO, GELINDO, FIORDISPINA, MERLINA

Che ghetto maledetto
chi tira e chi la spezza.
chi tira chi molla
chi molla chi spezza
e come un sasso immobile
ognuno resta già.

(escono Merlina, Gelindo e Grisobolo)

Se si fa con la stessa scena don Perizonio resta disperato; Fiordispina sta per andar via (si è un po' attardata a veder ritirare Merlina, Gelindo e Grisobolo che discute con essi mentre vanno fuori) ma di colpo ci ripensa e va diffilato da don Perizonio.

DORALBA

Ora vedrò, Strabinio, se tu m'ami davvero. Vanne presto dallo sciocco impresario. Abbordalo e se occorre dagli mano ancora. A tutti i costi vo' l'anticipazione.

STRABINIO

Ad altro non pensare. Per te farò stoccate col sole se bisogna. E l'impresario, per bacco, tremerà quando mi vede. Tu ritirati intanto e ad altro non pensare.

DORALBA

Ora vedrò come ti sai portare.

(escono)

FIORDISPINA

Caro poeta mio, tu devi adesso far fischiare Merlina con darle poca parte. Hai veduto con che aria e baldanza parlò quella pettegola?

DON PERIZONIO

Con me si crede far la capricciosa? Poco importa. De chesto nceave corpa quel sciocco

d'impresario che fa lo cascamoto co chella scimmia !

FIORDISPINA

Orsù pensa, mio caro, di far la mia vendetta.

DON PERIZONIO

Non ece pensà: le dongo... l'aria de la sorbetta e bona notte.

FIORDISPINA

Zitto! Vien l'impresario tutto pallido e mesto. Io fingo stare in collera.

DON PERIZONIO

Ch'è stato don Grisò? Sta poco bbuono?

GRISOBOLO

(che è rientrato melanconicamente)

E' nulla. Ho un doloretto giusto qua.

DON PERIZONIO

Non è niente. Sarà carne spellata. Foglia di cavolfiore con olio caldo.

GRISOBOLO

Ma la signora par che sta in collera.

FIORDISPINA

Senta, sor Don Grisobolo, io non son troppo avvezza di tollerar gli sgarbi da chicchessia e adesso di Merlina soffrir deggio l'eccesso.

GRISOBOLO

Ma quella è pazza !

FIORDISPINA

E s'ella è pazza, lei la mandi all'ospedal de' mattarelli.

DON PERIZONIO

E dice bene. Questa te mette sotto n'coppa tutta la compagnia e poi vanno in malora gli interessi tuoi.

GRISOBOLO

Ora guarda la sorte dove mi fa trovar !

FIORDISPINA

Io, finalmente, sono la prima buffa e quando voglio so perbacco domar l'altrui l'orgoglio.

FIORDISPINA

Io son placida e serena,
son modesta e costumata:
canto l'aria e fo la scena
senza tanto cicalar.

Ma se vedo poi per sorte
che lei faccia bagatella
or con questa ed or con quella
per qui farmi disperar,
sappia pure, signor mio,
ch'io son donna ancor di brio !

Tengo ancora le mie lune
che mi fanno rispettar.

*(É cambiato di colore
si fa pallido il meschino.*

*Oh ! che caro babbuino
Veramente è questo qua).*

GRISOBOLO

Questa nemmeno scherza colle lune

DON PERIZONIO

Mpressà, lo calannario mette in quest'anno eclissi senza fine. E, a come vedo, ancora s'hà da terà u sipario e i temporali già stanno arrivando.

GRISOBOLO

Tu mi parli d'eclissi e poco prima è qui venuto un certo spadaccino che mi ha tirato un pugno giusto qua.

DON PERIZONIO

Ah! pe' chesto tenevi u doloretto?

GRISOBOLO

Sissignore !

DON PERIZONIO

Uh! M'annaggia! E t'ha sonato?

GRISOBOLO

E come ! Se non ero lesto a dargli una scatola acciò che l'impegnasse per l'anticipazione di Doralba, mi faceva la testa qual cocomero qua contusa e pesta.

DON PERIZONIO

Co' la bona salute !

GRISOBOLO

Che te ne pare?

DON PERIZONIO

E cheme vo paré? In questi mari, amico chiste pisce se pescano. Per or lo spadaccino t'have già conzegnato no paliatone Mo statt'attiento appresso pe' qualche ppescespada d'int'u stommeco.

GRISOBOLO

Ma tu che sei più pratico dammi almeno un consiglio.

DON PERIZONIO

E che consiglio t'aggio da dà?

GRISOBOLO

Istruiscimi caro don Perizonio giacche il diavolo m'ha posto in queste angustie

DON PERIZONIO

lo ti compiangio, o ciuccio, assai assai e già che si ncappato or dentro a questa gabbia scetate, amico, sta po' de scola.

DON PERIZONIO

Lo impresario, gioia mia,
ha d'avere 'ste tre cose :
lo raggio, la buscia
faccia tosta e niente cchiu'.
Si qualcuno vò denari
piglia tempo e... campanèa i
Quann'è chiena la platea
di' che pierde e 'ngrassa tu.
Quanno l'opera va 'mpoppa
tiene mano alle mesate
ca' po' appriesso la tronate
te potranno 'mabbesà.

Sta alla larga.
Le cantante tien lontane,
voca fore che maretto
altrimenti in prigione
un bel giorno finirai.
Ma il poeta ed il maestro
tu non devi trascurare
che se no non viene l'estro
e non sanno lavorar.
Ma po' quante nce ne stanno
luminari, banchettari,
architetti, sediari,
maste d'asce, soffiatori
cusceture e compagnia...
Lo raggio e la buscia
faccia tosta e niente cchiù.
Haje sentuta, mo', la scuola ?
Haje caputa comme va?
Co' palchettaro
nutria tosta e niente cchiu'.
Co' sediari
nutria tosta e niente cchiu'.
Co' soffiatori
nutria tosta e niente cchiu'.
Solo al maestro ed al poeta
tu non devi trascurar.

GRISOBOLO

Orsù: per me le cose vanno di male in peggio ed or bisogna trovare un mezzo termine opportuno... Va bene! Ho già pensato. Così bisogna fare e non c'è caso. Dovran tutti restar con tanto di naso !

Camera della locanda

DORALBA

Dunque gli desti un pugno?

STRABINIO

E se parlava, la mia spada davver già fulminava.

DORALBA

Orsu', conviene adesso andare dal poeta acciò mi faccia buona parte.

STRABINIO

Or vado io e a questo ancor se non starà a dovere.

DORALBA

No, no. Frenati o caro perchè so che costui è un po' lunatico: non grida e non schiamazza ma è sollecito sì a pigliar la mazza.

STRABINIO

A me la mazza?

DORALBA

Or basta. Questa gente bisogna dolcemente trattar senza furore per evitar, cor mio, qualche rumore.

Veduta del molo. In distanza bastimento ancorato. Sopra piccolo palischermo. Da un lato aspetto esteriore del Maschio Angioino.

MERLINA

L'impresario, per bacco, mi fa stizzare. Approva sempre e poi risolversi non sa.

GELINDO

Or ora, mia cara, ho detto il mio parere e non m'importa che il libretto sia cretino e non vi sia ne' coda ne' la testa. Venga il danar; la mia premura è questa.

MERLINA

Oh ! Danaro. A proposito andiam che l'impresario ha da pagarmi giusto la mia mesata che in questo giorno appunto è maturata.

DON PERIZONIO

(fuori dal fondo entra. Triste)

Salute a lor signori.

GELINDO

Ch'è successo?

DON PERIZONIO

L'impresario ha stimato di fuggirsene insalutato ospite.

GELINDO

Cospetto !

MERLINA

E dov'è andato?

DON PERIZONIO

E a mme me l'addimanne? Chionziariello il decano m'ha raccontato tutto. M'ha narrato che s'è preso 'l denaro e po' è scappato.

MERLINA

Or vado a ricorrere per la mia paga.

GELINDO

Io v'accompagno. Oh ! Caspita dacché sono arrivato il truffator m'ha sempre raggirato.

Merlina e Gelindo escono

DON PERIZONIO

Curre, stai frisco.

da ch'è nato chillo (cecame n'occhio) si ha scritto mai na nota soja: sempre ha rubato a tutti i pezzi belli e pure i pezzi brutti.

FIORDISPINA

Don Perizonio...

DON PERIZONIO

Ch'è stato, c'è qualche novità?...

FIORDISPINA

E più di questa? Che l'impresario ci ha così piantati.

DON PERIZONIO

Figlia, il mondo è teatro dice Sofocle, e ognun fa la sua scena. Lo 'mpresario s'è visto ormai finito ha fatto la sua scena ed è partito. (Ma pel mio conto non ce so' restato!

FIORDISPINA

E adesso che facciamo ?

DON PERIZONIO

Fa' quello che ho fatt'io che fin'adesso contr'al fato perverso ho detto corna bestemmiando in verso.

FIORDISPINA

Io vivo col teatro onestamente: son zitella ed ho una madre...

DON PERIZONIO

Ch'è leggittima !

FIORDISPINA

Mi vedo disperata

DON PERIZONIO

Ora vi' sta zitella me fa venirun non so chè!...

FIORDISPINA

(Vediam di conquistarlo) Caro poeta mio, tu che ne dici ?

DON PERIZONIO

Ora indovina Febo che schiribizzo m'ha ficcato 'n capo?

FIORDISPINA

Che so?

DON PERIZONIO

Vorria portarti al coro delle muse.

FIORDISPINA

Io non t'intendo.

DON PERIZONIO

Ora mi spiego in prosa: tu già sei sola in questo momento e io pur son solo. E che cchiù bella cosa da unire lo poeta e la cantante? Chi sà che scene noi faremo assieme. Che ne dici? Ti sembra?

FIORDISPINA

(È già caduto !)

DON PERIZONIO

Rispondi.

FIORDISPINA

Vo' pensarci.

DON PERIZONIO

E che nce pensi affà se la sorte é per noi spappata e chiara?

FIORDISPINA

Son donzella si innocente
che mi perdo per un niente:
par che un cor di si mi dica,
par che un cor mi dica no.

DON PERIZONIO

Figlia mia, dice Plutarco
che fu un uomo assai dabbene,
l'innocenza dalle scene
da molt'anni già scappò.

FIORDISPINA

(Si schermisce il malandrino !)

DON PERIZONIO

(Essa è furba ed io strafino !)

FIORDISPINA

(Or vo fargli un po' di scuola
e trattarlo come va.)

DON PERIZONIO

Oh, mmalora! Sta figliola

se vorrebbe marità?

FIORDISPINA

Vo' cantar mattina e sera
quando il tedio più m'assonna,
infelice quella donna
che a poeti crederà.

Danghi danghi danghi danghi

DON PERIZONIO

Nzu nzu nzu nzu nzu nzu
Vo' cantar con la mia lira
quanno sto de bona vena,
da le femmene de scena
non ve fare 'mpapocchià.
Ndunghi ndunghi ndunghi nsunghi.

FIORDISPINA

Che parlare è questo a caso?

DON PERIZONIO

Me l'ha detto... don Parnaso.
Or mi chiama il nume Apollo
con le Muse a poetar.
(fa cenno d'andarsene)

FIORDISPINA

Ingrato, crudele
così m'abbandoni?
Mi parli d'amore
e poi... traditore...
Oh ! il pianto m'affoga
mi sento mancar.

DON PERIZONIO

Oh ! tergi, mia bella,
quegli occhi piangenti
non parto, non vado
ma... resto ! Deh ! Senti...

Via, dammi la mano
vogliamo sposar.

No. Non parto

FIORDISPINA

Che vuoi?

DON PERIZONIO

La destra.

FIORDISPINA e DON PERIZONIO

Oh mio caro/a.
Che giubilo è questo,
che dolce contento !
già l'alma mi sento
nel petto brillar.
Mio caro I Mio sole !
Mia cara I Mia stella I
No, sorte più bella



di questa non v'è.
L'affanno tiranno
mai dentro del cuore
la pace d'amore
non giunga a turbar.

FINE